

## **Essere o avere fratelli**

**Alcune idee per cominciare a cambiare il rapporto col denaro conformemente ai nostri principi**

di **Marco Palladini**  
ingegnere

### **Fare ala nostra parte**

È possibile, per noi che viviamo nella parte ricca del mondo, avere un rapporto con il denaro, nel concreto delle scelte quotidiane, ispirato agli stessi valori che orientano gli altri aspetti della nostra vita? Spesso ci sentiamo impotenti di fronte ai meccanismi economici che governano la società e ci sembra di non poter fare altro che adeguarci ai comportamenti della maggioranza dei nostri vicini.

Il sistema economico dominante accetta e contribuisce a creare disparità enormi tra chi ha beni e possibilità di consumo (e questi siamo noi) e chi non riesce a nutrirsi, vestirsi, non ha dove abitare (e li chiamiamo fratelli). Se siamo coscienti di questo non possiamo non cercare di cambiare la situazione o almeno di fare la nostra parte senza aspettare che siano i governanti ad occuparsi dei problemi. È chiaro che è difficile fare una scelta di sobrietà ed attenzione ai fratelli quando tutti consumano e sprecano senza curarsene e raramente sono disposti a mettere in discussione il proprio stile di vita, preferendo isolare il “diverso”. La scelta dell’amore al fratello comporta sempre il sacrificio di qualcosa di proprio. Tuttavia abbiamo la grazia di non essere soli ma un “corpo”, una comunità che condivide anche le fatiche ed i pesi, rendendoli più leggeri. In effetti non è facile nelle nostre comunità parlare di denaro, di come ognuno imposta gli aspetti economici della propria vita ma in questo modo ci priviamo di un sostegno importante oltre che di un confronto fondamentale per essere certi di seguire la via giusta.

### **Il consumo critico**

Dall’incontro di persone di diverse provenienze culturali che hanno il desiderio di guardare all’uomo per quello che è e non per quello che ha, sono nate negli ultimi anni varie esperienze che promuovono una cultura che tende a farci riappropriare del nostro potere in quanto consumatori.

Con il cosiddetto “consumo critico” si cerca di porsi di fronte a qualunque scelta di consumo, che sia l’acquisto di alimentari, vestiti, utensili o servizi (energia, banche...), introducendo oltre ai classici criteri di qualità e prezzo anche altre valutazioni. Ci chiediamo ad esempio come sono stati trattati i lavoratori che hanno prodotto quel bene, se il loro lavoro è stato rispettato o sfruttato perché noi potessimo pagare un prezzo più basso. Ci chiediamo se l’ambiente, questa terra che non ha riserve infinite, è stato trattato come Dio ci ha chiesto: coltivarlo e custodirlo (Gn 2,15). Nella stessa direzione vanno l’acquisto dell’usato e il recupero di oggetti che non utilizziamo più ma che essendo ancora funzionanti potrebbero essere utili ad altri. Non si tratta solo di cedere cose vecchie quando le compriamo nuove, quasi trovando una giustificazione al nostro consumismo, ma di preferire l’acquisto e la riparazione di oggetti usati al moderno usa e getta. Scelte di consumo critico non rappresentano esclusivamente un isolarsi dal mercato ma, se fatte da più persone, influenzano le aziende produttrici: se un’azienda viene scartata da molti a causa di certi comportamenti cercherà di cambiarli per non perdere clienti.

L’esperienza dei “Bilanci di giustizia” cerca di aggregare famiglie e persone che vogliono vivere questi comportamenti condividendo anche modalità e soluzioni trovate. Organizzati in gruppi o in contatto tramite internet e la posta si scambiano consigli per aiutarsi a far in modo

che il proprio bilancio mensile sia sempre più orientato dai valori. Tutto questo non facendo soltanto chiacchiere astratte ma analizzando nel concreto tutti gli acquisti del mese e i criteri con cui sono state fatte quelle spese.

I gruppi di acquisto solidale (GAS) sono uno strumento ormai diffuso in molte città, che si concretizza nell'unione di più famiglie che comprano insieme, direttamente dai produttori, cercando di instaurare con essi un rapporto di conoscenza, reciproca fiducia e solidarietà.

### **La finanza etica**

Un altro aspetto rilevante del nostro rapporto con il denaro riguarda il risparmio.

Normalmente quando si affidano soldi ad una banca si chiede che venga massimizzato l'interesse, a seconda del rischio che si è disposti a correre. Ma ci siamo mai chiesti che cosa viene finanziato con i nostri soldi o in che modo viene prodotto l'interesse che riceviamo? Occhio non vede, cuor non duole, e in genere chi gestisce i nostri soldi non ci racconta come li usa, lasciandoci dormire sonni tranquilli. Il nostro risparmio, invece, può essere un potente aiuto al riscatto di persone che non possono avviare un'attività propria perché escluse dal credito da parte delle banche tradizionali, alle quali non possono fornire garanzie, non possedendo beni. Mohamed Yunus, "il banchiere dei poveri", premio Nobel per la Pace lo scorso anno, ideò negli anni settanta la Grameen Bank che ha permesso a molti di uscire dalla povertà attraverso il prestito di cifre molto piccole (il cosiddetto microcredito). La sua opera dimostra che spesso per chi è in condizione di povertà un prestito è più efficace di un regalo perché attiva la risposta e l'impegno di chi lo riceve a fronte della fiducia ottenuta. Oggi in Italia sono presenti varie realtà che ci permettono di orientare i risparmi verso un uso più attento a chi ha meno di noi: le Mag, organizzazioni che operano nel microcredito, centrali di importazione del Commercio Equo e Solidale, che con i soldi dei risparmiatori finanziano agricoltori e artigiani dai quali si riforniscono, anticipando all'ordine il 50% del compenso, invece di pagare tutto alla consegna. Infine una vera e propria banca, la Banca Etica, consente di avere anche conti correnti con i normali servizi. La banca offre la possibilità di scegliere se i nostri soldi saranno impiegati per finanziare cooperazione allo sviluppo (paesi del Sud del Mondo) o enti che operano nel sociale, educazione, inserimento lavorativo oppure per la tutela dell'ambiente o per la promozione della cultura e dello sport. Si cerca poi di garantire un rapporto di trasparenza con i risparmiatori e i soci che possono conoscere le attività finanziate ed essere consapevoli delle scelte operate dalla banca.

In conclusione le possibilità di gestire il denaro in modo più fraterno sono molte e se lo facciamo insieme ad altri che condividono i nostri valori sarà più facile accettare qualche privazione ed accorgersi che non siamo meno felici per questo, ma anzi che la gioia di operare con giustizia e con amore per i nostri fratelli di tutto il mondo è più grande di qualsiasi piacere dato dal consumo o dal possesso.